

Termini Imerese, i parroci invitano i fedeli allo sciopero

GIULIA PILLA
ROMA

«Partecipate e fate partecipare». È un appello che ha pochi precedenti quello che i parroci di Termini Imerese rivolgono ai parrocchiani cui hanno inviato una lettera. Riguarda lo sciopero generale, con corteo, di giovedì prossimo, nato per richiamare l'attenzione sulla lunga e drammatica vicenda degli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese la cui chiusura venne decisa da Sergio Marchionne nel dicembre 2009.

In 1200 sono rimasti senza lavoro mentre prospettive di riconversione del sito, dopo chiacchiere e promesse reiterate per anni, non se ne vedono. «Vi chiediamo di partecipare e di far partecipare le persone che incontrerete - af-

fermano i parroci con l'appello - certi che il Signore non delude le speranze del popolo che lo invoca con fiducia». Il giorno dopo la mobilitazione, venerdì, a Roma si terrà un nuovo al ministero dello Sviluppo: «Potrebbe essere decisivo per la risoluzione della vicenda Fiat, madre del progressivo dissesto economico della nostra zona», scrivono i parroci. «È in gioco il futuro dei nostri paesi, delle nostre famiglie. Non possiamo e non dobbiamo rimanere immobili, senza lavoro non c'è futuro».

Il corteo, promosso da Fiom, Fim e Uilm, e al quale prederanno parte l'amministrazione comunale, le scuole e le categorie produttive, attraverserà l'intero Comune, coinvolgendo i paesi del comprensorio. Venerdì l'incontro al ministero dopo quello improduttivo dell'al-

tra settimana quando il sindaco di Termini Imerese e una delegazione di lavoratori minacciarono di occupare il ministero. L'obiettivo è sempre quello di fare chiarezza sulle ipotesi di rilancio industriale.

Se la cittadina siciliana è costretta a ritagliarsi un futuro oltre il perimetro della nuova Fca, per gli altri stabilimenti continua il confronto sul contratto e sul piano industriale. Oggi pomeriggio all'Unione industriale di Torino torna-

...
Oggi nuovo incontro tra Fca e Fiom Sul contratto la Uilm «chiama» la mobilitazione

no a incontrarsi Fiat e Fiom. Secondo quanto riferisce il sindacato guidato da Maurizio Landini, si farà il punto sulle prospettive industriali occupazionali degli stabilimenti italiani dell'auto. Mentre in un altro incontro si affronterà la situazione di Fiat Industrial. La Fiom non siede al tavolo per il rinnovo del contratto del Gruppo, «riservato» ai sindacati firmatari degli accordi con il Lingotto. La trattativa è al palo e tra azienda e sindacati c'è molta distanza sugli aumenti salariali da corrispondere nel 2014. Interviene su questo la Uilm che incalza gli altri sindacati firmatari perché si mettano in campo iniziative per informare i lavoratori e quelle necessarie per indurre Fiat e Cnh Industrial a tornare al tavolo delle trattative a discutere di salario anche per il 2014. Lo dice

il segretario nazionale della Uilm, Eros Panicali secondo il quale «l'indisponibilità dell'azienda mette in crisi lo spirito e la sostanza delle nuove relazioni sindacali».

Intanto, a proposito di Chrysler, Marchionne fa sapere che non c'è più nulla in sospeso con il Veba Trust, il fondo del sindacato americano Uaw che deteneva quote di Chrysler: l'obbligazione a favore di Veba è stata completamente rimborsata, è stato annunciato ieri. «Questa operazione - ha affermato il numero uno di Fca - porta a positivo compimento e prima del previsto il percorso che ha condotto i governi statunitense e canadese, lo Uaw e il Veba, insieme a Fiat, ad assumersi il compito di fare sì che Chrysler tornasse ad essere una azienda automobilista vitale».

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Lavoratori ancora in lotta, ma ottimismo da parte del governo. La vertenza Electrolux viaggia su due piani paralleli. Da una parte gli operai di Porcia, Segana, Forlì e Solaro che mantengono i presidi e i blocchi dei prodotti nei magazzini degli stabilimenti. Dall'altra il ministero dello Sviluppo in costante contatto con il gruppo svedese che convoca tutte le parti per il lunedì 17 febbraio, convinta che sia possibile cambiare il piano industriale e mantenere la produzione a Porcia, puntando sull'innovazione di prodotto.

Ieri alla Camera il ministro Flavio Zanonato ha spiegato la situazione. Il governo, per contribuire a risolvere la vertenza, senza essere sanzionato dall'Europa per aiuti di Stato, può finanziare la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, e continuare a garantire gli ammortizzatori sociali. Prendendo atto della parziale marcia indietro di Electrolux, che venerdì ha aperto a investimenti anche nello stabilimento friulano di Porcia, scongiurandone la chiusura, Zanonato ha detto che il governo può «ristudiare con grande attenzione il piano per vedere se riconvertendo parte del prodotto su una fascia più alta si può trovare posto sul mercato internazionale. Abbiamo studiato l'esempio di Miele», l'azienda tedesca che produce elettrodomestici fra i più cari al mondo. A questo scopo, è possibile da parte dello Stato, come avvenuto in passato e finanziato con fondi Ue, un «intervento a sostegno di ricerca, sviluppo e innovazione che non ricade negli aiuti di Stato. Su questo siamo disposti ad aprire in modo forte. Ci stiamo muovendo in questa direzione», ha spiegato Zanonato.

I tecnici di via Molise spiegano che sugli investimenti in ricerca per innovazione di prodotto le regole comunitarie consentono un finanziamento fino al 50 per cento, mentre la posizione di Porcia in un territorio di forte sviluppo non consente la copertura degli altri investimenti - nuovi macchinari, rinnovo stabilimenti - fatti dall'azienda. Manager di Electrolux e ministero si sentono quotidianamente per capire quante risorse poter stanziare - a parte quelle statali ci sono quelle messe sul piatto dalla Regione Friuli nel piano già presentato dalla presidente Debora Serracchiani - per poter far tornare i conti e annunciare un nuovo piano finanziariamente sostenibile che possa fare marcia indietro dalla - da tutti stigmatizzata - richiesta di riduzione dei già bassi salari dei lavoratori. Zanonato poi ha promesso la copertura della cassa integrazione e gli ammortizzatori che «a fronte di una riduzione dell'orario, consentono a lavoratori di mantenere lo stesso reddito», sgombrando però il campo all'ipotesi iniziale dell'azienda di portare a sei ore (rispetto alle attuali otto) l'orario per i lavoratori.

In serata dunque è partita la lettera di convocazione per azienda, sindacati e istituzioni locali, gli stessi presenti al tavolo del 29 gennaio. La presenza dell'Electrolux non è in forse, nonostante nella lettera di qualche giorno fa l'azienda metteva come condizione per il ritorno al tavolo il ritiro dei blocchi da



Le promesse di Electrolux non convincono gli operai

● **Governo, azienda e sindacati di nuovo al tavolo lunedì mentre gli operai non smobilitano** ● **Zanonato possibilista: «Puntare sull'innovazione del prodotto»**

parte dei lavoratori.

LANDINI: MANIFESTAZIONE A ROMA
Dal fronte della lotta invece ieri a Porcia è arrivato il segretario generale della Fiom Cgil Maurizio Landini. «Oltre al presidio ai cancelli degli stabilimenti italiani, è ora di una manifestazione a Roma», ha detto ai lavoratori, annun-

ciando che nei prossimi giorni si terrà un vertice della Fiom «perché quello Electrolux è un caso nazionale», ed è importante che non ci sia una «competizione fra le Regioni» sulla salvaguardia dei quattro stabilimenti del gruppo». Per Landini la soluzione per ridurre il costo del lavoro, condizione indicata come necessaria da Electrolux per la sua

permanenza in Italia, è quella di una decontribuzione del contratto di solidarietà. «La decontribuzione del contratto di solidarietà è la via per ridurre oltre di tre euro l'ora il costo del lavoro», invitando il ministero ad affrettare la soluzione della vertenza: «È il momento dei fatti: basta chiacchiere, perché ne sono state fatte anche troppe».

EFFETTO CRISI

Partite Iva in calo di oltre il 4% nel 2013

Un 2013 negativo per la dinamica delle nuove partite Iva, condizionata dalla crisi economica. L'anno scorso - informa il ministero dell'Economia - sono state aperte circa 527mila nuove partite Iva, con un «leggero decremento» del 4,4% rispetto al 2012. L'anno però si è chiuso positivamente: a dicembre ne sono state aperte 24.899, con un aumento del 2,9% nel confronto con lo stesso mese del 2012. Il 2013 era iniziato in maniera negativa, con i primi tre mesi segnati da «cali sempre più

consistenti: -3% a gennaio, -9% a febbraio, fino al -17% a marzo». In seguito «la situazione ha avuto un lieve miglioramento, con alternanza di mesi in aumento e di mesi in diminuzione». In particolare, sono stati «con segno positivo i mesi di aprile, luglio, settembre e dicembre». Nel 2013, sottolinea il Tesoro, circa i tre quarti delle aperture di partite Iva sono relativi alle persone fisiche (-5,9% rispetto al 2012). Le società di aumento rispetto all'anno precedente

(+7,1%), raggiungono il 18,5% del totale e le società di persone rappresentano solo il 6,7%, con un calo di oltre il 15%. Il 42,8% delle nuove partite Iva è al Nord - aggiunge il dipartimento delle Finanze - il 23% al Centro e circa il 34% al Sud e isole. Il confronto con il 2012 mostra che «solo la provincia autonoma di Trento non ha avuto un calo di aperture (+3%)». Il resto del Paese evidenzia «una contrazione piuttosto uniforme, con picchi di oltre il 7% in Liguria, Calabria e Sicilia».

BREVI

TELECOM

Fondo Usa ha il 5% delle «risparmio»

● Chiarito il giallo sulla quota Telecom detenuta dal fondo Usa Massachusetts Financial Service. In base alle verifiche Consob, i titoli Telecom acquistati dal fondo Usa non sono azioni ordinarie, come originariamente comunicato alle autorità, ma azioni di risparmio. Risulta dunque corretta la percentuale dichiarata, ossia il 5,7% di Telecom, anche se riferita al solo capitale di risparmio.

RCS MEDIAGROUP

Consiglio riunito a Madrid

● Il cda di Rcs Mediagroup si è riunito a Madrid e ha esaminato l'andamento del gruppo, cogliendo l'occasione per incontrare il nuovo direttore de *El Mundo*. Il consiglio ha preso atto della lettera di Diego Della Valle in cui contesta alcuni passaggi del piano strategico, aumento di capitale da 400 milioni e vendita degli immobili del gruppo.

LACTALIS

Conferma i tagli per Galbani

● Il Gruppo Galbani Lactalis conferma il piano industriale che prevede la chiusura dello stabilimento di Caravaggio (BG) che occupa 218 dipendenti e il reparto gorgonzola d'Introbio (LC) che occupa 8 dipendenti. A sostegno della trattativa i sindacati confermano lo stato di agitazione con il blocco di tutti gli straordinari e il proseguimento di una campagna d'informazione.

COMPAGNIA SAN PAOLO

Remmert eletto presidente

● Luca Remmert è stato eletto presidente della Compagnia di San Paolo, azionista di Intesa San Paolo. La sua elezione da parte del consiglio generale è avvenuta con 16 voti a favore su 19 totali. Remmert prende il posto di Sergio Chiamparino che si è dimesso nelle scorse settimane per tornare alla politica e correre per la presidenza della Regione Piemonte.